

# DOVE STA ANDANDO L'APICOLTURA ITALIANA?

Francesco Colafemmina

**Non ci sono dubbi: Apinsieme è schierata in difesa di Apis mellifera ligustica, l'ape che rappresenta la nostra storia apistica e un vanto in tutto il mondo. Un'ape che troppo ha subito l'intervento dell'uomo: in primis ne ha modificato le caratteristiche e poi ne ha messo in discussione il futuro. Che fare? Occorrono risposte forti da parte del comparto e dalle istituzioni. Troppi, in pubblico, si dicono a favore della ligustica e poi in privato operano in tutt'altro modo. Il duro "Je accuse" di Francesco Colafemmina pone sul tavolo pesanti questioni. Si può essere d'accordo o in disaccordo, ma tutti a noi che abbiamo a cuore la ligustica, la capacità di controbattere e fornire le risposte del caso**

**L**a drammatica situazione del nostro settore sembra non essere adeguatamente considerata né dagli apicoltori né tantomeno dalle maggiori associazioni che ne rappresentano - in teoria - gli interessi. Sempre più apicoltori, piccoli medi e grandi, si allontanano dalle grandi associazioni finendo in quel limbo nel quale è meglio farsi i fatti propri, coltivare le proprie amicizie con professionisti che mantengono ancora un'etichetta del lavoro e delle relazioni. La restante parte vive con disagio un associazionismo che spesso ignora i problemi essenziali del nostro settore.

Ci stanno sfondando i timpani, per usare un eufemismo, con questa storia della "Ligustica!". Sono mesi che non si sente parlare di altro. E la carta di San Michele dell'Adige di qua e la carta di là... E ve lo dico con il cuore. Perché i conferenzieri della domenica che ci vengono a dire che dovremmo tutti usare ligustiche selezionate, evitare il nomadismo e magari allevare le api come gli aborigeni direttamente sugli alberi o nelle top bar, ci hanno solennemente stufato.



Si ritorna sempre a quella deriva ideologica del mondo dell'apicoltura che identifica le api come animali sfruttati dagli apicoltori che fanno reddito. E quindi in nome dell'ambientalismo, della lotta per i diritti animali, della lotta alle multinazionali, alle scie chimiche e ai vaccini... si finisce col buttarla in caciara su tutto.

E si parla a un uditorio fatto prevalentemente di apicoltori "naturalisti" che non sembrerebbero essere interessati all'apicoltura come professione per trarne un reddito. All'apicoltura come allevamento.

Perché adesso che ci hanno ammorbato fin troppo con queste storie della ligustica e della razza pura, dello stress, dell'ostilità all'apicoltura professionale, come preconcepto quasi anti-industriale, anti-capitalistico,

occorre ribadire l'ovvio: gli uomini allevano le api per produrre miele. Prodotto che non serve a garantire in via primaria il benessere e le tiriterie animalistiche varie, ma il reddito dell'apicoltore. Punto.

Noi siamo apicoltori perché ci facciamo campare le nostre famiglie.

Siamo piccoli medi o grandi imprenditori dell'allevamento di api. Tutto il resto sono chiacchiere, fumo, belletti retorici di cui non sentiamo più il bisogno, tanto ci sono venuti a noia.

E dunque non sarà forse arrivato il momento di parlare dei problemi reali del comparto apistico? Cominciamo dunque dal problema cardine: i pesticidi e l'integrazione fra agricoltura e apicoltura.

In Puglia abbiamo un caso singolare di iperattivismo di certe associazioni sulla questione della ligustica, ma totale buio sul problema dei pesticidi, acuito gravemente dall'emergenza Xylella.

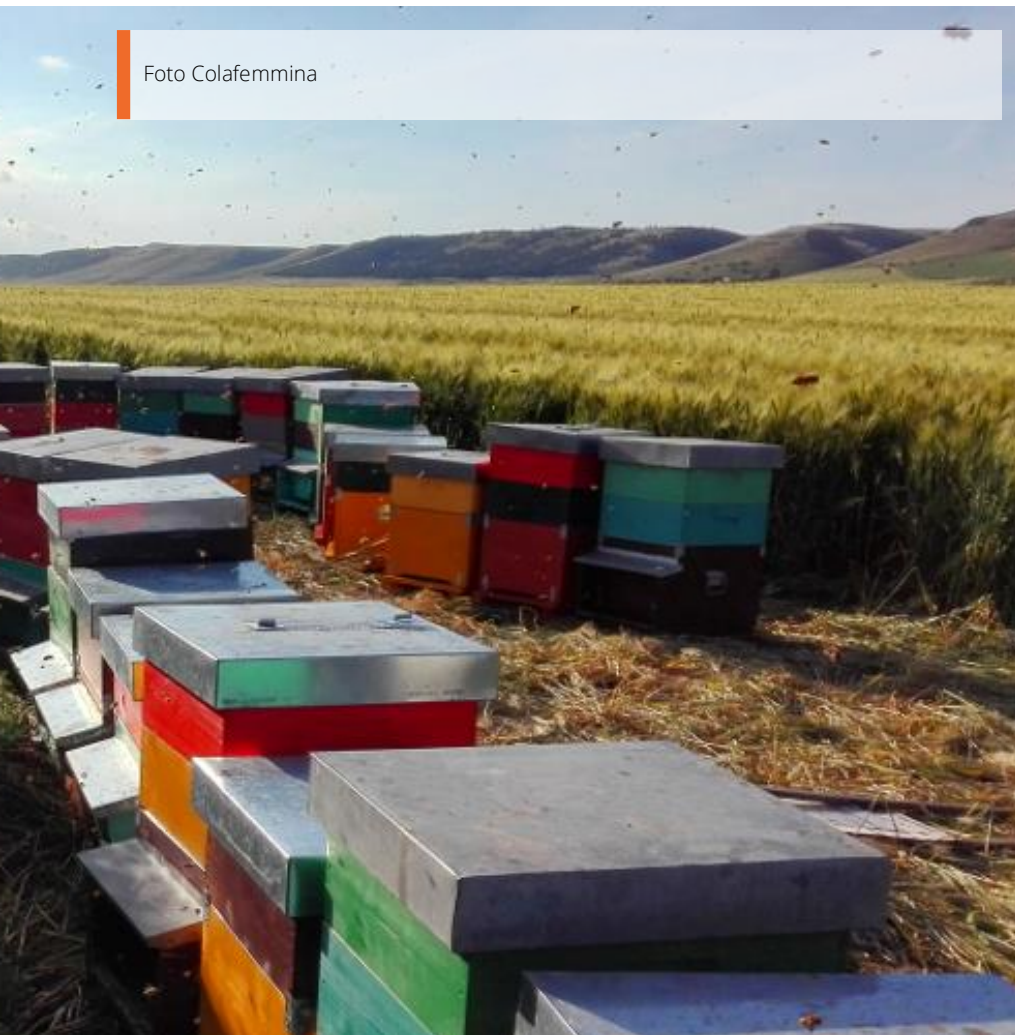
Provo a dirla fuori dai denti, come è mio solito. Qualcuno in Puglia vuole, con la scusa della ligustica, chiudere i confini regionali al nomadismo (prevalentemente a quello abruzzese e campano), avere un controllo assoluto delle postazioni degli apicoltori professionisti con la scusa delle stazioni di fecondazione della ligustica. Controllare piccoli e medi apicoltori ai quali si potranno fornire queste benedette ligustiche e che saranno monitorati con grande cura.

Far fuori qualche azienda "scomoda". Questa gente ha interesse a produrre miele e far crescere la consapevolezza e la professionalità degli apicoltori o solo a imporre il proprio dominio sul territorio, magari con la complicità di qualche docente universitario?

Invece di preoccuparsi per l'uso prescritto dalla legge di neonicotinoidi per combattere uno dei vettori della Xylella, invece di erigere le barricate contro il governo regionale e nazionale per un piano di controllo del vettore della Xylella che prevede l'uso massiccio di pesticidi e diserbanti, si rigirano i pollici sui sogni di Risiko apistico, in attesa di impadronirsi della Kamchatka e vincere la partita. Che tristezza!

Che dire poi del secondo dei grandi problemi ossia l'invasione del miele estero? Ammiriamo i pastori sardi che versano il latte per strada, sono corali nella protesta contro lo Stato che ha finanziato la principale azienda sarda produttrice di pecorino perché spostasse la produzione in Romania, abbassando così i prezzi di acquisto del latte. Ma noi non facciamo niente contro l'invasione di miele estero. Spesso perché fra di noi ci sono alcuni che di quel miele ci campano più che del proprio.

Foto Colafemmina





E ancora più spesso si tratta di qualche capopopolo o guru o masaniello in tuta e affumicatore che predica e blatera su questioni di minore attualità.

Terzo problema: stiamo dando vita a nuove generazioni di apicoltori spregiudicati, privi dell'etichetta e del mutuo rispetto che c'era una volta fra colleghi, piccoli o grandi che siano.

E questo è tutto da ascrivere al commercio dei corsi di apicoltura.

Sì, commercio. Perché ormai sono sempre di più non solo le associazioni ma anche i privati che per arrotondare fanno corsi. Ma i corsi sono spesso forieri di grandi illusioni nei confronti di chi si avvicina all'apicoltura. Oltretutto così facendo si allarga la percentuale di micro produttori che spesso svendono il prodotto perché hanno già un altro lavoro e non hanno particolare interesse a vendere il loro miele, talvolta messo in vasetti con etichette non a norma o privi di etichette, a un prezzo di mercato. Questo perché il mercato è intossicato. Immaginate se vivessimo in città nelle quali la carne non la si prende solo dal macellaio, ma ognuno ha nel cortile di casa un maiale o una vacca da macellare così, per passare il tempo. E immaginate poi se questi singoli privati si mettessero a svendere la carne macellata.

È assurdo, ma accade in apicoltura. Settore dove nonostante la formazione e le grandi chiacchiere associative, ogni anno si ripetono a primavera furti, atti vandalici, avvelenamenti dolosi. Dove è possibile trovare qua e là cassette abbandonate da chi si è stancato del passatempo.

E nessuno ci rimborsa, nessuno ci difende, siamo tante piccole isole. Non è un quadro a tinte fosche.

È la realtà di un settore piccolo, individualista e litigioso che non sembra aver voglia di crescere in comunità di intenti e difesa del prodotto, dei produttori e delle stesse api.



un "libriccino" prezioso che fa navigare l'apicoltura verso l'Isola che non c'è, dove è sotterrato uno scrigno in cui si conserva il valore e la cultura dell'Ape

Francesco Colafemmina

## Le Api e Noi



Edizioni Apinsieme



Edizioni Apinsieme  
info@apinsieme.it  
www.apinsieme.it  
telefono 06 622 842 40  
fax 06 622 04 990

PAGINE: 176  
PREZZO: € 15,00 + SPEDIZIONE 7C  
FORMATO: 12 X 16,5 CM  
USCITA: MARZO 2017

Per tornare poi alla questione ligustica. Va bene, realizziamo pure in ogni regione delle aree di selezione protetta delle ligustiche. Ma non sarebbe un po' squallido pensare di farlo usando finanziamenti, soldi pubblici, ricerca e via dicendo? Non potrebbe nascere il sospetto che si utilizzi la ligustica come scusa per ottenere un qualche genere di finanziamento che non ha alcun diretto legame con gli interessi degli allevatori di api?

D'altro canto, si dirà, c'è chi ha sguazzato nei finanziamenti fino ad oggi, perché non dovremmo continuare su questa strada? Sì, a scapito dei fessi, cioè tutti noi. Nella nostra democrazia - certo avversata da qualche residuo stalinista - deve essere consentito a tutti gli apicoltori di usare le api che ritengono essere più produttive e funzionali al loro allevamento.

Basta ipocrisie! Basta retorica! Basta terrorismo! Si possono usare linee di qualità di Buckfast e ligustiche di qualità. L'importante è che le api siano sane e gli apicoltori abbiano allevamenti floridi capaci anche di contemplare un'ampia variabilità genetica (*ndr, facciamo presente che la legge 313/2004 all'articolo 1 recita: " (...) riconosce l'apicoltura come attività di interesse nazionale utile per la conservazione dell'ambiente naturale, dell'ecosistema e dell'agricoltura in generale ed è finalizzata a garantire l'impollinazione naturale e la biodiversità di specie apistiche, con particolare riferimento alla salvaguardia della razza di ape italiana (Apis mellifera ligustica Spinola) e delle popolazioni di api autoctone tipiche o delle zone di confine.*)

Perché è ovvio anche ai bambini che le baggianate degli sciami selvatici dai quali isolare prezioso materiale gene-

tico di preistoriche ligustiche non offuscheranno mai la realtà: gli incroci - certo effettuati da esperti selezionatori -, la variabilità genetica, il fenomeno dell'eterosi sono la base per avere api sane, robuste, produttive e resistenti. E se migliaia di apicoltori le usano, non sarà una minoranza verbosa e intenta a fare convegni più che a curare gli alveari, a cambiare il peso delle forze in campo.

Preoccupiamoci dei veri problemi: pesticidi, invasione di miele estero, formazione. Uniamoci al di là della stanca retorica di cui sono pieni convegni, incontri e conferenze, libri e corsi, ma che non alimentano il reddito dell'apicoltore.

Buona stagione apistica a tutti voi!

◆ Francesco Colafemmina

**arnie standard e su misura, telaini chiodati, schiodati e infilati**

**vasi per miele, boccette e scatoline per pappa reale e propoli**

**-Miele  
-Polline  
-Propoli  
-Pappa reale  
-Cosmetica apistica**

**fogli cerei fusi sterilizzati**

**Attrezzature professionali per piccole e grandi produzioni**

**preventivi ed offerte su richiesta**

**03030 - CASTELLIRI (FR)  
Via S. Lorenzo, 1 Tel. 0776/807280  
Fax 0776 807126 info@melissa.it**

**CoopMelissa**

Visitate il nostro sito internet [www.melissa.it](http://www.melissa.it)